

A Londra il 6 e 7 luglio

Si è parlato di Resistenza italiana con un libro ...

Dopo la visita del partigiano Ennio Odino a Londra, qualche mese fa, i legami tra l'ANPI e gli antifascisti d'Oltremania si sono ulteriormente consolidati.

Cosa forse ancora più importante è che la conoscenza della Resistenza qui in Inghilterra è stata ampliata grazie alla pubblicazione di un nuovo libro, *The Italian Resistance: Fascists, Guerrillas and the Allies* (Pluto Press).

Per l'autore Tom Behan, professore associato all'Università del Kent a Canterbury, si tratta del secondo volume sulla Resistenza. Quest'ultima opera ha un taglio divulgativo, visto che è principalmente indirizzata al pubblico anglosassone, anche se è corredata da documenti di archivio e da testimonianze inedite. In più, ha dei capitoli tematici sulle donne partigiane, l'organizzazione dei GAP e delle SAP, i rapporti con gli Alleati e le repubbliche partigiane.

Per lanciare il libro è stato invitato Luigi Fiori, comandante "Fra' Diavolo" nel parmense nel 1943-'45, e tra l'altro uno dei testimoni citati nel libro. Le presentazioni hanno visto la partecipazione di circa 200 persone all'interno della festa "Marxism 2009", mentre sia al lancio alla sede londinese dell'INCA-CGIL, promosso dalla neonata sezione londinese dell'ANPI, sia a quello organizzato alla Libreria Italiana a Covent Garden, entrambi più piccoli ma che hanno destato vivissimo interesse, sono intervenute varie decine di persone, italiane e non.

Come nel caso della visita di Ennio Odino (ved. *Patria indipendente*, 28 febbraio 2009), si è svolto anche un incontro con Weyman Bennett, il segretario congiunto dell'organizzazione inglese antifascista Unite Against Fascism. Informato della presa di posizione dell'ANPI nel documento programmatico per la conferenza di Chianciano, Bennett si è impegnato ad allacciare rapporti più formali tra le due organizzazioni.

Barbara Rampoldi

... e con un partigiano

La voce di un partigiano è arrivata a Londra per bocca di Luigi Fiori, "vado per i novanta", che ha parlato al "Gruppo 25 aprile", all'Italian Bookshop e al Festival of Resistance. Il suo verbo: "resistere". La forza che lo spinge? Ottimismo della ragione. Mai perdersi d'animo, neppure nei periodi più bui, quando si tocca il fondo, "come adesso".

Fiore rivela i due capitoli della sua storia. Il primo lo definisce della "mente chiusa", prima dell'armistizio del settembre 1943, e il secondo, quello del combattimento partigiano quando diventò il comandante "Fra' Diavolo".

L'impatto di questo secondo capitolo è ancora più forte sul pubblico per il significativo risalto che dà al primo. "Durante il ventennio", dice, "siamo cresciuti nel buio. A sei anni ero balilla. Sapevamo che c'era il duce, non eravamo trattati male. D'estate c'erano i campi, ci divertivamo. A Sarzana, dove abitavo, un

giorno vidi uno che veniva picchiato, ma non ho capito; mancavano gli strumenti per capire". Finito il buio, arriva lo squarcio della Resistenza partigiana che è ben descritto nel libro *The Italian Resistance* scritto da Tom Behan, appena uscito. È stato proprio Behan della Kent University che ha portato Fiori a Londra.

Ma è intorno al buio di oggi che si dipana la conversazione. Si parla del manganello mediatico che s'è sganciato contro l'ultima generazione e del clima vacanziero televisivo instaurato da un certo regime che vorrebbe anche cambiare la Costituzione. Ci si domanda fino a che punto stiano venendo a mancare gli strumenti per capire

il processo di degrado etico e morale che ha colpito il Paese. Perché il buio è caduto nel sistema educativo e informativo. Non ne sono esenti certi "giornali di qualità" che titolano sull'albanese che investe i passanti o agevolano il discorso razzista in milioni di copie "mentre i fascisti tornano al governo". Giù giù, sempre più in fondo. "Adesso quel fondo l'abbiamo toccato", dice Fiori "tocca a voi ragazzi, ne usciremo, io sto ancora facendo la mia parte". Sul sito che ha annunciato la sua venuta a Londra hanno messo una foto di Fiori, col megafono. "Ma ho anche imparato ad usare Internet", spiega, con ottimismo.

Alfio Bernabei



Luigi Fiori ha ribadito l'importanza della Costituzione come baluardo contro ogni deriva autoritaria e ha sottolineato la necessità di continuare a battersi giorno per giorno senza cadere nell'indifferenza che, citando Gramsci "è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita".